

L'ITALIA COL SEGNO X

Crediamo nella ripresa economica del nostro Paese. Da manager, lavoriamo per questo. Le più recenti stime Istat, tuttavia, sono ancora più caute di quelle che, a metà ottobre scorso, avevano spinto il Consiglio dei ministri a presentare la legge di Stabilità con il titolo *“L'Italia col segno +”*. Piuttosto, di fronte all'incognita su quale punto decimale finirà per assestarsi il Pil 2015, esistono delle tendenze comunque positive che dobbiamo cogliere. Alcuni imprenditori, ad esempio, stanno riportando la produzione in Italia, facendo del nostro Paese il numero due al mondo per *“re-shoring”*. Negli Stati Uniti, che sono primi in classifica, ci sono incentivi statali e basso costo dell'energia. Noi invece dobbiamo molto all'iniziativa individuale di bravi manager e imprenditori capaci di rivedere il modello organizzativo in base alle mutevoli esigenze del mercato per essere più competitivi.

Ci affidiamo all'intuizione e alla gestione del rischio di alcuni imprenditori oppure alla caparbia e alle competenze dei manager perché mancano, qui a casa nostra, iniziative strutturate di pianificazione che rispondano alla domanda su dove l'industria italiana debba collocarsi da qui a dieci anni. Come Federmanager abbiamo sempre svolto un'azione consapevole dell'andamento macroeconomico e rispettosa dell'agenda politica. Ma non intendiamo limitarci al commento e all'analisi.

In un'ottica proattiva e propositiva, nel 2016 daremo il via alla Commissione tecnica di Federmanager dedicata alle Politiche industriali, organizzata in tre sub organismi rispettivamente incentrati su Siderurgia, Energia, Trasporti e Infrastrutture.

Continueremo sulla strada percorsa nelle ultime settimane, quando abbiamo proposto agli esponenti politici più attenti del governo e del parlamento alcune indicazioni di principio e molti strumenti concreti. Abbiamo detto al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per esempio, che sarebbe opportuno rifinanziare il progetto *“Manager to Work”* di Italia Lavoro, al quale avevamo collaborato e che aveva dato frutti positivi. Parliamo di self employment, stiamo chiedendo a Invitalia di poter offrire un supporto all'autoimprenditorialità attraverso un tutoring professionale alle start up attivate dai giovani fino a 29 anni. Abbiamo dato disponibilità a sostenere il progetto *“Industry 4.0”* e a partecipare alle consultazioni che si apriranno presso il Mise. Sul piano che ha stanziato fondi, in forma voucher, per l'internazionalizzazione delle PMI abbiamo immediatamente fornito appoggio e diffuso la notizia tra i manager associati.

Quando l'Agenzia delle Entrate ha annunciato l'assunzione di manager a tempo per ovviare alla crisi connessa alla vicenda dei dirigenti cessati, abbiamo immediatamente chiarito che si trattava di una misura a carattere straordinario che rispondeva a una situazione altrettanto straordinaria. Sul temporary manager e sulla sua utilità siamo molto chiari: si tratta di uno strumento di valore, che permette di operare un'iniezione di managerialità in imprese che non possono permettersi un manager in posizione strutturata ma che hanno bisogno di un supporto concreto.

Con l'Agenzia delle Entrate abbiamo quindi avviato una proficua collaborazione che passa attraverso i grandi temi del controllo, dell'investimento in digitale e dell'integrazione delle banche dati della pubblica amministrazione.

Abbiamo quindi esposto ai responsabili dell'economia del governo Renzi le ragioni per cui ritenere che su innovazione e managerialità ci stiamo giocando le chance del futuro della nostra industria. Aggiungendo che, soprattutto per le PMI a tradizione familiare, esiste l'urgenza di superare il nanismo congenito e che, puntando a questo obiettivo, servono manager capaci di muoversi sui

mercati esteri e di prendere scelte diverse da quelle che prenderebbero anche gli imprenditori più coraggiosi.

Riconosciamo infatti che nonostante gli sforzi, che apprezziamo anche se sono isolati, non vediamo un'organica strategia per la siderurgia, l'acciaieria, la meccanica, il chimico-farmaceutico e gli altri settori cardine in cui siamo bravi. In un ciclo di incontri istituzionali, che mi ha visto coinvolto in prima persona, abbiamo discusso proprio di come intervenire per il bene del Paese e di ciò di cui il management italiano avrebbe bisogno non da oggi, bensì da ieri, per far cambiare marcia all'economia.

Abbiamo proposto, a livello confederale, alcuni emendamenti alla Legge di Stabilità suggerendo come finanziare l'ingresso di managerialità nelle PMI. Non ci piace vedere nella manovra la proroga del blocco parziale della perequazione al 2018, e anche su questo abbiamo avanzato una proposta di emendamento. Non ci piace affatto l'operazione che sta conducendo il vertice Inps, non solo perché fuori dagli equilibri del quadro istituzionale, ma soprattutto perché non veritiera. E molto pericolosa. Sia con il ministro delle Riforme costituzionali, Maria Elena Boschi, sia con il Sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, abbiamo avuto occasione di ribadire che sulle "pensioni d'oro" si sta esercitando una retorica intollerabile e abbiamo ricevuto, da entrambi, commenti che vanno in una direzione positiva. Oltre a continuare con le cause pilota, abbiamo indetto una conferenza stampa nella sede nazionale di Federmanager lo scorso 2 dicembre, a cui hanno partecipato il Presidente della Commissione di Vigilanza sull'Anagrafe tributaria, Giacomo Portas, e l'onorevole Antonio Boccuzzi, per fare chiarezza in un dibattito che esige giusti interlocutori.

Come manager noi non ci sottraiamo alla solidarietà, ma la vogliamo riconosciuta. Continueremo a ribadire che l'assistenza deve essere separata dalla previdenza. Insisteremo su quella direttrice di riforma che prevede un vero rilancio del secondo pilastro previdenziale, che è fondamentale per dare fiducia alle nuove generazioni in merito al loro futuro pensionistico. Dicheremo in tutte le sedi, e non solo in riferimento al tema pensioni, che qualsiasi misura che contrappone i figli ai padri è una misura deleteria che ha costi sociali altissimi. Ripresa economica e coesione sociale sono obiettivi che si realizzano insieme. Puntare all'una senza considerare l'altra è come camminare alla cieca.